

# Il Domenica di Avvento Anno C **IMMACOLATA**

## **IL NOME DELL'UOMO? 'ECCOMI'**

L'annunciazione è l'estasi della storia: viene ciò che l'umanità da sola non può darsi. La storia esce da se stessa, si ricentra su di un altro cardine, si illumina di un altro sole. Tre volte parla l'angelo: una parola di gioia, "kaire"; una contro la paura, "non temere"; un'ultima parola perché ci sia vita nuova, "lo Spirito verrà e sarai madre". L'angelo propone le tre parole assolute: gioia, fine di ogni paura, e vita: "rallegrati", "non temere", "ecco verrà una vita". Sono le tre parole che angeli e profeti ripetono dentro tutta la nostra storia, dentro tutta la Scrittura per chi non voglia che di lui sia detto ciò che dicevano di Elisabetta: «Ecco, tutti lo dicono sterile». Toccano le corde più profonde di ogni esistenza umana: il bisogno di felicità, la paura che è madre di inganno e di violenza, l'ansia divina di dare la vita. L'angelo ci assicura che i segni dell'avvicinarsi di Dio sono questi: si moltiplica la gioia, la paura si dissolve, risplende la vita. Prima parola: «Sii felice Maria, Dio ha posto in te il suo cuore». Il primo vangelo è lieta notizia, qualcosa precede ogni nostra risposta. L'angelo non dice: «Fai questo o quello, ascolta, prega, vai». Semplicemente: «Gioisci, Maria», sii felice perché, lo sai, la felicità viene dai volti; anche Giuseppe e il suo pensiero e il suo volto ti fanno felice, ma ora è qui colui che è il volto dei volti, è con te, ha posto in te il suo cuore; gli altri sono solo frammenti di quel volto, gocce di luce di quella luce; Dio è con te con quell'abbraccio di cui quelli sulla terra sono solo parabole, solo nostalgia. Sii felice, tu sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre. Il nome di Maria è « amata per sempre». E la sua funzione nella chiesa è di ricordare nel suo stesso nome questo amore che porta gioia. Non temere Maria. Per trecentosessantacinque volte nella Scrittura ritorna questa parola, quasi un invito per ogni giorno dell'anno, quasi quotidiano pane per il cammino del cuore. Non temere se Dio non prende la strada dell'evidenza, dell'efficienza, della grandezza; non temere se Dio, l'Altissimo, si nasconde in un piccolo embrione umano, non temere le nuove vie di Dio, così lontane dalla scena, dalle luci, dai palazzi della città, dalle emozioni solenni del tempio, non temere questo Dio bambino, che vivrà solo se tu lo amerai. Dio vivrà per il tuo amore. Sarà felice se tu lo farai felice. Tre volte parla l'angelo, tre volte risponde Maria, prima con il silenzio e il turbamento, poi con il desiderio di capire, infine con il servizio. La prima azione di Maria è ascoltare questo angelo inatteso e sconcertante. Primo passo per chiunque voglia entrare in un rapporto vero con le creature o con Dio, con uomini o angeli, l'arte dell'ascolto. Con la sua ultima parola rivela il nostro vero nome. Il nome dell'uomo è: «Eccomi!».

**Ernes Ronchi**

## Scheda di Lavoro

**SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:**

**TUE OSSERVAZIONI:**

**LA TUA PREGHIERA:**

**UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:**

## CAMMINO DI AVVENTO

## COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

**SCELTII!!! Buon Anno Giubilare di Grazia!!!** ...per te che in questo Natale che viene ti lascerai trascinare dal sentimentalismo vuoto e sterile di una zampogna, dal fascino di presepi artificiali, con la solita musica e il dramma di tanti regali da riciclare poichè non c'è più posto nell'alloggio del tuo cuore, per l'amore, per la verità, per la vita, per Gesù, come allora per Maria e Giuseppe.

**II: Avvenga per me secondo la tua parola!**

**I cieli si sono squarciati: accesso libero per chi dice Sì.**

**I: Risolleivatevi e alzate il capo!**

**All'orizzonte la Luce brilla: non lasciarti ingannare.**

**V** "Risollevate e alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina"

**J** In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto.

Anche i percorsi spirituali possono essere una droga: ne fai tanti e pensi che questo basti. Ma se tu non vegli, non ti metti in gioco, non scavi dentro di te, non succede niente. Lo opto perché i corsi e i percorsi individuali abbiano una fine: altrimenti diventano una fuga dalle proprie responsabilità...

**II** Possiate progredire ancora di più.

# II DOMENICA DI AVVENTO Anno A IMMACOLATA

**Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia**  
*Sal 97*

## Vangelo

**Lc 1,26-38**

**"Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".**

In questo nostro cammino verso la capanna, con l'obiettivo di arrivare al Natale ed accorgerci di Gesù, invece di continuare a mangiare e a bere come ai tempi di Noè, Maria mi suggerisce anzitutto questo:

il Signore è con te!

Sì, il Signore è con te, ti è vicino qualsiasi burrasca tu stia attraversando, oltre ogni notte. lo lo so per esperienza, continua Maria. Anch'io sono rimasta turbata, anch'io pensavo fosse tutto impossibile, anch'io pensavo di non essere capace di tanto...

E poi mi sono lasciata sedurre da quella vicinanza...

SEZIONE: **NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA E DI GESÙ (1,5-2,52)**

1,5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista

1,26-38 Annuncio della nascita di Gesù...

...2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempo

**Contesto:** Luca insieme a Matteo sono gli unici che ci raccontano gli eventi della nascita di Gesù e lo fanno con una prospettiva propria, Matteo quello della Regalità di Cristo sulla storia che compie le promesse messianiche, Luca nella prospettiva della Gioia dove i piccoli, gli ultimi si rellagreno poiche Dio si è fatto piccolo ha condiviso la storia dei poveri, questo Annuncio colma di Gioia l'umanità intera e Maria ne diviene icona e segno vivente di questa storia di salvezza.

**Schema:** **La Gioia: Un nome nuovo ...**  
*Cuore del brano: Una porta che si apre: Eccomi...*

**Storia:**

Tempo: Il sesto mese

Spazio: Nazaret una città dimenticata

L'Umanità: Maria

**Centro e fine:**

**Rallegrati: il tuo Nome è pienezza di vita**

**Motivi:**

1° Hai trovato grazia non temere - come

2° Concepirai darai alla luce - Eccomi!!!

**Dio scende mentre maria scende**

## I Lettura

**Gen 3,9-15.20**

**Collegamento:**

**«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaggerà la testa e tu le insidierai il calcagno».**

**Dio vince sul male che per quanto grande sarà vinto**

**ISRAELE RILEGGE LA STORIA DELL'ESILIO DI BABILONIA CON UNO SGUARDO SAPIENZIALE SULLA GRANDE POVERTÀ DELL'UOMO, OSSERVANDO E SCORGENDO UN PROGETTO INIZIALE CHE VEDE COMPIERSI NELL'IMENSO AMORE DI DIO CHE SALVA L'UMANITÀ'**

## II Lettura

**Rm 15,4-9**

**Collegamento:**

**Con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Accogliere il progetto di Dio rompendo i recinti che ci siamo costruiti**

**PAOLO PARLANDO AI GIUDEI-CRISTIANI LI INVITA A NON CHIDERSI NEL PROPRIO CERCHIO RELIGIOSO MA ANDARE OLTRE, OLTRE IL POPOLO D'ISRAELE APRENDO LO SGUARDO SULLA STORIA DELLA SALVEZZA ORIENTATA A TUTTA L'UMANITÀ'**

## MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).*

*Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.*

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica. Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.



Quello  
dei Sinottici  
un Cammino  
verso  
Gerusalemme  
un Cammino  
Teologico

***Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.***

***Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "missionario" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "parabole" (capitolo 13), il***



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

#### • **L'autore - luogo - data di composizione**

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13). La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

#### • **Le fonti**

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

#### • **Caratteristiche letterarie**

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

#### • **Caratteristiche dottrinali**

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si diversifica molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

# Luca 1,26-38

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio". <sup>38</sup>Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

# GENERE LETTERARIO

## **VENGELO DI LUCA:**

Greco colto, più elaborato  
e approfondito

## **SCHEMA**



Prologo: *1,1-4*  
Nascita di Giovanni il Batt e di Gesù *1,5-2*  
Inizi della Vita Pubblica *3-4,13*  
Gesù in Galilea *4,14-9,50*  
In Cammino verso Gerusalemme *9,51-19,27*  
Gesù a Gerusalemme *19,28-21*  
Passione e morte di Gesù *22-23*  
Risurrezione e ascensione *24*

# GENERE STORICO

## VANGELO SECONDO LUCA:

24 Capitoli scritto intorno agli anni 80 90

Compagno di Paolo

Si pensa che il Vangelo inizialmente iniziasse

Dal capitolo 3 e che i racconti dell'infanzia

Siano stati aggiunti dopo

E un'opera collegata strettamente

Con il Libro degli Atti

Degli Apostoli

## DESTINATARI

Sia nel Vangelo che negli Atti l'indirizzo della lettera è un certo TEOFILO che significa amato da Dio o che ama Dio, più che un destinatario particolare si tratta di Cristiani che come definisce Luca devono rendersi conto della solidità degli insegnamenti che hanno ricevuto.

Luca si rivolge ai Pagani lo stesso uditorio di Marco ma dal fatto che al centro del suo Vangelo spicca molto l'immagine della Misericordia di Dio sembra che il suo uditorio sia composto da uomini e donne oppressi emarginati cioè parti della categorie dei piccoli.

## TEOLOGIA

**SPIRITO SANTO** Luca è l'Evangelista dello Spirito Santo da una particolare attenzione all'Opera dello Spirito, lo rivela come Colui che entra e feconda la Storia di Cristo, lo conduce per le vie di Gerusalemme e dalla Croce è donato agli Uomini che li unisce a Lui con i Carismi e i Doni della Salvezza. Diciamo che è come il Regista di un Film non si vede ma è tutto Lui a compiere e realizzare. Non c'è pericope dove la presenza dello Spirito non è all'opera della Salvezza dell'Unione di tutta l'Umanità con Gesù.

**STORICO** Luca è uno storico accurato lo si vede dalla sua introduzione al vangelo, nella sua ricchezza e precisione e ordine: ma il suo fine non è quello di una storia fine a se stessa ma di una storia Teologica: CRISTO E' IL CENTRO DELLA STORIA!!!

Lui ha un'immagine della Storia: la storia di Israele è tesa verso la Pienezza dei Tempi quando Cristo entra nella storia per percorrere un Cammino che tende verso l'universalità della salvezza. Tempo e Spazio per Luca convergono partano da Cristo. Il Vangelo di Luca infatti è posto come un Cammino che da Betlemme prosegue verso Nazaret, dalla Galilea a Gerusalemme da Gerusalemme, con gli Atti degli Apostoli, a Roma verso la totalità del Mondo

**LA GIOIA** Luca sa bene che il mondo cerca la Gioia, ma tutte le fonti che il mondo offre sono una grande illusione, per Lui la Gioia è una persona, non è un evento non è un istante è Cristo: se lo hai incontrato nulla più di Turba nulla più te la strappa via. Luca la inserisce in ogni passo, il vangelo è una continua danza di Gioia che i semplici, gli oppressi, gli ultimi fanno esperienza e non i potenti, i ricchi quanti invece per scontato dovrebbero invece avere.

# Genesi 3,9-15.20

. <sup>9</sup>Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". <sup>10</sup>Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". <sup>11</sup>Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". <sup>12</sup>Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". <sup>13</sup>Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

<sup>14</sup>Allora il Signore Dio disse al serpente:

"Poiché hai fatto questo,  
maledetto tu fra tutto il bestiame  
e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

<sup>15</sup>Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno".

<sup>16</sup>Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori  
e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà".

<sup>17</sup>All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.

<sup>18</sup>Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

<sup>19</sup>Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra,  
perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!".

<sup>20</sup>L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.



# GENERE LETTERARIO

## GENESI:

In ebraico *bereshit*, "in principio", dal greco "nascita", "creazione", "origine"; è il primo libro della Torah ebraica e della Bibbia cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte del II millennio a.C. La tradizione d'Israele e quella della Chiesa hanno attribuito l'intero Pentateuco, all'opera di Mosè. Gli studi degli ultimi secoli hanno mostrato l'impossibilità di questa affermazione per le diversi generi letterali.

## SCHEMA

### I PARTE MITOLOGICA

Creazione e riposo divino (1,1-2,4a)

Gli inizi dell'umanità: dalla creazione al diluvio (2,4b-5,32)

Noè e il diluvio (6,1-9,29)

L'umanità dopo il diluvio (10,1-11,26)

### II PARTE STORICA

Abramo (11,27-25,18)

Isacco e i suoi figli Esaù e Giacobbe (25,19-37,1)

Giuseppe e i suoi fratelli (37,2-50,26).

Odierna analisi indica che i libri del Pentateuco sono state scritte da un certo numero di autori che assemblati materiale da tre tradizioni:

- **"J"**, che prende il nome per la **tradizione** che **jahvista** di cui al Dio come **Signore**. J sembra essere uno scrittore che si concentra su l'umanità nel suo iscritto. J vissuto nel sud regno di Giuda, nel corso di un primo periodo di storia d'Israele, quando molti seguito una natura / fertilità religione. J è stato scritto probabilmente tra 848 aC (quando il re Jehoram acquisita potere in Giuda) e 722 aC, quando gli assiri distrutto il regno settentrionale di Israele e ha preso il suo popolo in esilio.

- **"E"**, denominata per la **tradizione** che **Elohists** di cui al Dio come **Elohim**, è stato uno scrittore che scrive di religiose e moralistiche preoccupazioni. Probabilmente ha scritto tra 922 e 722 a C.

- **"D"**, l'autore del libro del **Deuteronomio**. Uno scrittore che dopo aver vissuto bene J ed E, perché egli è stato successivamente familiarità con gli sviluppi in Israele la storia. Visse in un momento in cui la religione di Israele è stato nella sua spirituale / etici fase, circa 622 aC. Ha scritto quasi tutto il libro del Deuteronomio, così come Giosuè, Giudici, 1 & 2 Samuel e 1 & 2 Re

- **"P"**, che prende il nome per la **classe sacerdotale** che sono stati interessati in primo luogo con la storia, genealogie. Si discute sacerdoti 'vita, rituali religiosi, le date, le misurazioni, cronologie, Vissuto quando il paese ha raggiunto una religione sacerdotale / giuridica fase, prima della distruzione di Gerusalemme nel 587 aC. Egli ha modellato la sua scrittura, dopo gli argomenti in J ed E.

# GENERE STORICO

## GENESI:

La Genesi si presenta come un'opera storica che inizia con la creazione del mondo, per poi raccontare di come Dio creò gli esseri viventi, e in ultimo l'uomo. Segue la storia dei primi esseri umani e quindi delle origini del popolo di Israele, iniziando dalla vita dei suoi patriarchi. Contiene, quindi, le basi storiche per le idee religiose e istituzionali che stanno alla base dello stato di Israele, e serve come introduzione alla sua storia e alle sue leggi, costumi e leggende. Secondo alcuni studiosi il libro non è storia nel senso moderno da noi inteso; non è nemmeno un libro di favole. Si può dire che è un libro di *storia religiosa* con contenuto mitico, allegorico e didascalico dove, pur non essendo veri i particolari, sono importanti le idee fondamentali di *relazione con Dio*. Un altro punto di vista è che il libro fa propri tanti racconti presi dalla mitologia dei popoli orientali.

## DESTINATARI

Il primo destinatario del libro della Genesi fu il popolo d'Israele, in particolare il popolo tornato dall'esilio babilonese.

## TEOLOGIA

I quesiti dell'esistenza umana non vengono affrontati con riflessioni o ragionamenti teorici, ma attraverso il racconto. Le genealogie servono a esprimere lo scorrere della storia attraverso le generazioni e a collocare in rapporto tra loro i diversi popoli. In ogni momento, il protagonista delle vicende è sempre e soltanto Dio che, con la sua presenza e la sua parola, proietta una luce di speranza anche sulle situazioni più angosciose. Nell'insieme del libro compaiono alcune grandi tematiche, che si ritrovano poi nell'intera Bibbia: alleanza, promessa, peccato, salvezza, benedizione, terra come dono di Dio, circoncisione, discendenza di Abramo.

## La storia della origini Mitologia (capp.1-11)

- Creazione del mondo dal caos primordiale
- Creazione dell'uomo
- Cacciata dall'Eden
- Miti tribali
- Diluvio e ritorno nel caos
- Alleanza con l'eroe

La storia della origini viene esposta sia dalle grandi scuole che hanno redatto il Pentateuco: scuola Jahvista ed Eloista e soprattutto, dai circoli sacerdotali e deuteronomisti. Al suo interno, quindi, confluisce il pensiero di diversi movimenti culturali; ognuno con la sua finalità e il suo angolo di significato.

Il mito della creazione e delle radici adamitiche non è originale di Israele. I suoi scrittori, anzi, lo prendono in prestito dalle antiche mitologie e cosmogonie mesopotamiche, siriane e fenicie. Diversa è però la lettura: ove il monoteismo è la caratteristica principale.

La parola chiave per comprendere la storia delle origini è salvezza dal caos

## La storia dei Patriarchi (dal cap.12)

I patriarchi Abramo Isacco Giacobbe e Giuseppe di Egitto sono concatenati secondo genealogie e successioni familiari allo scopo di annodare Israele ad *eponimi* che giustificassero la proprietà della terra conquistata successivamente.

Si tratta però di una pura elaborazione letteraria che, alla base, ha tuttavia uno strato di tradizioni antiche appartenute a clan di nomadi diversi e distanti fra loro.

La parola chiave per comprendere l'epopea dei Patriarchi è promessa



# Romani 15,4-9

<sup>4</sup>Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

<sup>5</sup>E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù,

<sup>6</sup>perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>7</sup>Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

<sup>8</sup>Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri;

<sup>9</sup>le genti invece glorificano

Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

*Per questo ti loderò fra le genti  
e canterò inni al tuo nome.*

# GENERE LETTERARIO

## LETTERA

### AI ROMANI:

#### SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15);** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni



# GENERE STORICO

## LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

## TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione.. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

## DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sapevate che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

# Salmo 97 (98)

<sup>1</sup> *Salmo.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

<sup>2</sup> Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup> Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.  
Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup> Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

<sup>5</sup> Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

<sup>6</sup> con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.

<sup>7</sup> Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

<sup>8</sup> I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne

<sup>9</sup> davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.

## **SALMO 97 (98) INNO A DIO, SALVATORE**

98 La salvezza, che Israele ha sperimentato grazie alla destra e al braccio di Dio (v. 1, immagini che indicano i grandi interventi di Dio all'epoca della liberazione dalla schiavitù egiziana) e cantato come giustizia, amore, fedeltà, vittoria (vv. 2-3), viene proclamata, in questo inno, a tutti i popoli della terra, come segno della regalità di Dio e del suo progetto di bontà.